ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I - Numero 56
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

VENERDI'
SABATO
20-21 Giugno 1947
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-030, 52-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telefono 53-961): L. 160 la linea. — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13560): Italia: anno L. 2500, semestre L. 1300, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3450, semestre L. 1770, trimestre L. 930 — Copie arretrate: prezzo doppio.

A Montecitorio, in attesa del voto

Il discorso De Gasperi dopo le critiche delle sinistre

Replica alle argomentazioni degli on. Togliatti, Nenni e Di Vittorio: Il Governo non ha programma di destra o di sinistra, ma un programma di emergenza che rispecchia le imperiose e improrogabili necessità del Paese

Roma, venerdì sera.

De Gasperi riempirà questa sera i grandi spazi bianchi lasciati nelle cartelle che contengono le dichiarazioni che egli leggerà stanotte a conclusione del dibattito ancora in corso a Montecitorio, dopo che avrà ascoltato i discorsi di Togliatti e dei rappresentanti della piccola intesa: Pacciardi e Corsi.

De Gasperi ha lavorato alacremente la notte scorsa. Finita alle 1,10 la seduta, egli è rimasto ancora al banco del Governo per consultarsi con il Ministro del Lavoro, Fanfani, e con il Ministro dell'Agricoltura, Segni, per controllare le cifre date dall'on. Di Vittorio sulla disoccupazione, i cui dati sembrano non concordare, con quelli del Governo.

A casa, ove De Gasperi è giunto alle 2, era atteso dalla figlia Romana che gli aveva intanto riordinato tutti gli appunti presi durante la discussione parlamentare, e dopo una prima stesura è andato a letto. Alle 7 era di nuovo in piedi e ha subito dato mano alla stesura definitiva.

A quanto si sa il discorso di De Gasperi non durerà più di settanta minuti e consterà di due parti: nella prima egli risponderà agli oratori che si sono occupati dei problemi economici.

De Gasperi in particolare confuterà le critiche mosse dalle sinistre di tutte le gradazioni, al fatto che l'esecuzione di un programma di sinistra sia affidato ad un uomo di destra, quale è l'on. Einaudi.

Si tratta di un programma di emergenza che non è di destra nè di sinistra, ma risponde ad imperiose e non prorogabili necessità.

Passando alla parte più propriamente politica, la replica del presidente tenterà di riaffermare la perfetta legittimità di un Governo che ha la maggioranza parlamentare.

Poichè la tesi di Nenni è quella che l'Assemblea non ha i caratteri di un vero e proprio Parlamento, le cui funzioni dovrebbero essere appunto assorbite dal Governo, e che pertanto esso deve rispecchiare i risultati del 2 giugno, De Gasperi asserirà invece che la politica del Governo deve rispecchiare la somma delle volontà espresse dalla maggioranza degli eletti del popolo.

Il compito del Presidente sarà facilitato dal discorso che in precedenza pronuncierà l'on. Gronchi.

L'esponente parlamentare della D. C., che ha avuto in questi giorni frequenti contatti con gli esponenti della «piccola intesa» si ha dichiarato che se un rimpasto, per evidenti ragioni, non è ancora possibile, tuttavia non è da escludere un rimaneggiamento più o meno prossimo del Ministero. In altri termini la D. C. non ha affatto opposto un «fin de non recevoir» a talune istanze della «piccola intesa».

L'atteggiamento ufficiale dei quattro gruppi che la compongono è pressochè noto.

Gli azionisti recisamente all'opposizione, i repubblicani per il no (ma non unanimi in tale atteggiamento); i saragatiani in numero eguale a favore dell'astensione e al no, ma la direzione del partito è orientata verso l'opposizione. L'on. Canepa invece è sempre per la neutralità benevola e pare che in tal senso si sia espresso apertamente sia in seno al gruppo sia alla direzione del partito.

I demolaburisti sono in gran parte per l'astensione, comunque si prevedono larghi squagliamenti.

Sicchè sulla carta la maggioranza risulta di 15-20 voti, ma come in tutte le battaglie vi sono i fattori imponderabili che possono imprimere brusche variazioni.

I gruppi lavorano intanto intensamente per la preparazione degli ordini del giorno che saranno presentati dopo le dichiarazioni conclusive di De Gasperi e fra i quali il Governo dovrà scegliere quello su cui porre la questione di fiducia.

Sarà certamente un ordine del giorno presentato dai democristiani.

Nenni presenterà un suo ordine del giorno, sul quale tuttavia non è riuscito a polarizzare tutti i «no», in quanto la «piccola intesa» tiene a distinguere la sua opposizione da quella della estrema sinistra.

Il dibattito sulle dichiarazioni del Governo è durato complessivamente poco più di 40 ore: i più assidui sono stati De Gasperi, Togliatti e Scoccimarro

OGGI E DOMANI

Dollari per l'Europa?

Dal 1° luglio del '45 ad oggi gli S. U. hanno speso 17 miliardi per aiutare i paesi colpiti dalla guerra. Questi doni o questi prestiti (nella realtà sono quasi la stessa cosa) hanno permesso agli europei di sopravvivere ma non hanno trasformati dei falliti in clienti solvibili. Gli americani sospirano: è un pozzo senza fondo.

Marshall ha spiegato: La divisione del lavoro che è la base della nostra civiltà è in rovina. Le industrie in Europa non producono abbastanza perchè mancano macchine e materie prime e i contadini non hanno più interesse a lavorare in forma intensiva ed a cedere i loro prodotti in cambio di monete che continuano a svalutarsi. I Governi sono costretti ad usare i loro crediti esteri non in favore dell'opera di ricostruzione ma per importare beni indispensabili alla vita quotidiana. Così gli europei sono sempre allo stesso punto; sempre hanno bisogno di altri quattrini e non si giunge mai ad una soluzione. Bisogna rompere questo circolo vizioso; ristabilire la fiducia degli abitanti nell'avvenire dei loro paesi e dell'Europa. L'industriale e il contadino devono potere e volere cambiare i loro prodotti con una moneta sicura, al di sopra di ogni sospetto.

Di fronte a questa situazione, malgrado i sospiri dei contribuenti americani, il governo di Washington annunzia: siamo pronti ad anticipare altri miliardi di dollari sulla base d'un piano collettivo europeo. Vogliamo sia posto un fondo al pozzo che 'ingoia i nostri miliardi; vogliamo che gli europei si abituino a pensare non più come membri di una nazione ma come abitanti di un continente. Che cosa nascerà da quest'offerta? Una cooperativa di mendicanti o un solido blocco europeo pronto a collaborare anche con l'U.R.S.S.? In parole più chiare: l'indipendenza e la rinascita oppure la schiavitù e la guerra?

g. d. b.

Benedetto Croce dall'on. De Nicola

Roma, venerdì sera.

Benedetto Croce si è recato alle 11,30 a Palazzo Giustiniani per compiere un estremo tentativo di convincere l'on. De Nicola a recedere dal suo proposito di rassegnare le dimissioni, e qualcuno prevede possibile un colpo di scena dell'ultima ora.

Invito alla danza

LONDRA IN ATTESA DELLA RISPOSTA SOVIETICA

Il "grande momento" per il generalissimo Stalin

"A lui la scelta, dice un giornale di sinistra inglese, di essere l'autore della collaborazione europea oppure l'architetto del blocco orientale"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, venerdì sera.

Sarebbe un sogno pensare che Mosca risponda a poco più di ventiquattro ore di distanza all'invito di Bevin-Bidault, dato l'ormai caratteristico stile riservato e quasi misterioso della diplomazia russa. Siccome però proprio in questo stile non mancano gli sprazzi improvvisi che riescono ancor più sorprendenti in relazione all'abituale cautela, tutti gli ambienti politici sono fin d'ora in continua attesa della risposta sovietica ed in mancanza di essa tutti cercano di arguirne il tenore basandosi sui segni più disparati. Si osserva a Londra che mai forse nella storia dei contatti internazionali di questi ultimi dodici mesi, si sono rivolte così concordi ed amichevoli pressioni alla Russia.

Ancora ieri nel suo discorso ai Comuni Bevin ha ribadito la necessità per l'Europa di adottare il progetto statunitense e la speranza che la Russia vi aderisca insieme alle sue nazioni satelliti.

Il conservatore Eden si è trovato perfettamente d'accordo con il laburista venuto a succedergli al Ministero degli Esteri nell'esprimere la stessa convinzione e la stessa speranza.

Non si potrà certo dire che non si sia impostata la questione con chiarezza o che siano venuti a mancare i cordiali inviti alla potenza dell'est.

La stampa britannica dimostra di approvare vivamente quanto si è già fatto in proposito. Il «Tribune» organo della sinistra afferma:

«La collaborazione russa darà maggiori garanzie all'Unione Sovietica di tutte le crude realizzazioni sul campo politico in Ungheria, in Polonia e in Romania. Questo è un grande momento per Stalin, che potrà divenire l'autore di una fattiva collaborazione europea. Se, invece, il Generalissimo respingerà l'offerta che gli viene fatta, egli cadrà in discredito nella storia quale veritiero architetto del blocco occidentale e della divisione dell'Europa».

Il «New Statesman» dal canto suo aggiunge:

«La Gran Bretagna ha tutto da guadagnare da questo piano — se esso maturerà — a patto, però, che esso non interrompa i nuovi e promettenti contatti con l'Europa orientale. A Bevin spetta un compito molto delicato e cruciale: da lui dipende se il piano Marshall debba alla fine unire o dividere l'Europa».

Purtroppo però le preoccupazioni a cui si accennava ieri continuano a sussistere e dal continente si apprende, che in alcuni fogli francesi, olandesi e belgi, pur nella moderazione imposta dall'attesa, fa già capolino il pessimismo. Si teme infatti che la Russia opponga senz'altro un rifiuto o per lo meno, rimandando per le lunghe una risposta definitiva, renda meno efficiente il piano Marshall. Un giornale londinese riporta in proposito un articolo dall'Aja apparso sul quotidiano cattolico clandestino «De Tijd». In esso si dice: «Nessuno forse vuole che si formi un blocco esclusivamente occidentale. Ma sarebbe irragionevole che l'Occidente abbandoni l'idea di operare la propria ricostruzione solo perchè i paesi dell'Europa orientale non vogliono trarre alcun vantaggio dal piano».

c. f.

Il Soviet Supremo riunito

Londra, venerdì sera.

Un dispaccio della Tass, diramato a Londra dal «Soviet Monitor», informa oggi che il Soviet Supremo della R.S.F.R. aprirà la prima seduta questa sera al Cremlino.

Con Rita Hayworth sul lago di Como

Disavventura alla frontiera svizzera - Addio l'incognito - "Sono in Italia per riposarmi - Fantasie, fantasie le chiacchiere che si son fatte sul sacrificio dei miei capelli - Orson mi ama e non divorzieremo"

Como, venerdì sera.

Da qualche giorno, dopo essere passata per Milano, dove ha sostato per 24 ore, Rita Hayworth, la celebre diva dello schermo, che riposa da qualche tempo in Europa, dopo una lunga visita alla Francia e al Belgio, soggiorna in incognito in Italia, in un paesetto dell'alto Lario.

«Gilda» teneva moltissimo a conservare il segreto sulla sua personalità, ma un incidente banalissimo ha mandato all'aria i suoi propositi di riservatezza, riempiendo di rumore la serena tranquillità cui ambiva.

E tutto per un capriccio improvviso: le venne in mente mercoledì di fare una fuga e scappata nella Svizzera meridionale e, così come si trovava, senza riflettere, confondendo forse gli Stati d'Europa con i 48 senza barriere della Confederazione, saltò sulla sua macchina, una di quelle immense costosissime macchine americane che non finiscono mai, e via per la frontiera, capelli al vento.

Aveva ai piedi modeste scarpette da ginnastica, le belle gambe adorne di corti pantaloncini da spiaggia color rosso mattone e il busto racchiuso in una blusetta alquanto scollata, anzi molto scollata, forse troppo secondo alcuni. Una blusetta insomma che nulla toglieva alla sua sconcertante bellezza.

Appariva veramente nella sua forma migliore e sembrava felice.

Ma ecco i doganieri. Gli svizzeri fanno cenno da lontano di moderare la velocità, impongono l'«alt»; i freni agiscono e la macchina s'arresta di colpo proprio sulla linea del confine.

Una rapida ispezione, poi la richiesta dei documenti.

Alla piccola formalità burocratica del «visto» Rita Hayworth non aveva pensato e si iniziò così prima garbata, poi sempre più vivace, una lunga discussione, una specie di guerra tra parole di diverse lingue, con predominanza di quelle italiane.

Perchè, oltre tutto, Rita è italiana. La grande stella americana, il cui vero nome è Margherita Cansino Welles, è infatti figlia di un italiano e di una spagnola. E' italiana e le piace dichiararlo.

I doganieri svizzeri furono irremovibili: attaccati al loro dovere, non piegarono alla maestà della bellezza.

Senza carte in regola, impossibile passare. E dopo una buona mezz'ora di inutili assalti, garbatamente e concitata, la diva, persa la battaglia, faceva ritorno, cordialmente salutata e festeggiata da una folla d'ammiratori che l'avevano riconosciuta e stretta d'assalto con richieste d'autografi sugli oggetti più disparati: pezzi di carta, lettere vecchie, giornali. Qualcuno addirittura volle l'autografo su chiari vestiti estivi.

L'abbiamo avvicinata al ritorno, ancora nervosa.

Ci ha confessato subito la sua disavventura. Alle vive espressioni del nostro rammarico s'è infine commossa, e le sue labbra si sono aperte al sorriso.

L'avevo conosciuta anni fa, e conversando le ho espresso il mio stupore di non vedere più la ricca massa dei suoi capelli d'un oro quasi rosso che le cadevano un tempo a larghe onde sulle spalle magnifiche. Perchè i capelli di Rita, se hanno ancora quella loro tinta meravigliosa, hanno oggi perduto ogni piega: sono tirati, tiratissimi e tagliati per la verità troppo corti...

— Si sono raccontate molte storie — ci ha detto la diva — sulle ragioni che m'avrebbero costretto a tagliare i capelli. La verità è più semplice. Per il mio ultimo film, «La signora di Sciangai», occorreva che avessi capelli cortissimi. Orson Welles, mio marito e scenografo, mi pregò di tagliarli, ed io sacrificai all'arte la mia chioma.

— Suo marito?

— Sicuro. Ch'io sappia non siamo ancora divorziati. Le mie carte sono sempre al nome di Margherita Cansino Welles.

— Ma erano corse voci di separazione, voci che sembravano fondate. Il suo stesso viaggio in Europa...

— Fantasie, fantasie. Orson m'ama molto e io lo trovo «charmant». Quanto al viaggio, è proprio Orson che me l'ha consigliato perchè mi concedessi un po' di riposo, prima di riprendere le mie fatiche a Hollywood.

Poi ci ha fatto alcune confidenze sulla sua vita e la sua carriera artistica. Nata il 17 ottobre 1918 a Nuova York, un 17 del 1937 incontrò il primo marito, il miliardario Edward Judson; come di 17 cominciò il suo idillio con Orson Welles. Sua figlia Rebecca venne al mondo il 17 dicembre 1944, e sempre firmò i suoi contratti di 17. Rita è superstiziosa e considera il 17 suo gran talismano.

Del padre, Eduardo Cansino, che fu danzatore celebre, conserva devoto e vivo il ricordo.

«Gilda» non ha voluto dirci quanto tempo si tratterrà in Italia.

— Non ho un programma, — ha concluso, — non so quello che farò domani.

Ancora un delizioso sorriso, un cordiale gesto di saluto e la grossa macchina s'è lanciata sulla strada che costeggia il lago.

g. c.

Rita Hayworth in gita sul lago.

Una importante innovazione si è avuta in questi giorni nel campo aeronautico. Un gigantesco «Douglas» americano, l'A-22, è stato dotato di speciali carrelli e cingoli che permettono all'aereo di atterrare e di levarsi in volo anche su terreno accidentato. Pare che i primi esperimenti siano stati soddisfacenti.

A ROMA, DA CINQUE GIORNI

E' scomparso il segretario di un Ministro argentino

Roma, venerdì sera.

Il prof. Ennio Renato Capponi, segretario particolare di mons. Silva, ministro plenipotenziario della Repubblica Argentina, è misteriosamente scomparso dalla sua abitazione. Alle 20 circa di domenica scorsa egli usciva dalla sua casa recando seco una busta contenente documenti di carattere internazionale e da quel momento non ha più dato notizia di sè.

Sembra che il Capponi si sia occupato, per incarico di Silva, il quale si trova in Argentina, di pratiche concernenti l'emigrazione dei nostri connazionali in quella repubblica e che in merito a queste pratiche gravi dissensi si siano verificati fra lui e alcuni alti funzionari incaricati di questo servizio. Il Capponi aveva confidato ad alcuni amici e familiari che la corrispondenza a lui indirizzata perveniva manomessa e che aveva la sensazione di essere pedinato e sorvegliato.

Pare anche che i documenti che recava seco al momento della scomparsa riguardassero i rapporti fra l'Argentina e il Governo italiano a proposito del trattato di emigrazione, in particolar modo la parte che nelle trattative aveva avuto un ministro attualmente non più in carica.

Anche in America la gente non compera

I prodotti scadenti non si vendono e quelli buoni costano troppo - Chi ha ancora quattrini aspetta tempi migliori

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

A Wall Street ci si preoccupa della crisi e si sta studiando non tanto se essa si verificherà o meno, ma quando si verificherà. Alcuni vi pensano come a qualcosa di assolutamente immediato, come a un cataclisma economico che si potrebbe verificare tra un paio di mesi o al massimo alla fine di quest'anno.

Wall Street è pessimista, e oggi i titoli delle Società per azioni sono valutati molto poco. Si guarda alla prosperità come a cosa passeggera.

Wall Street comincia ad accorgersi che i guadagni possono volatilizzarsi prima che non si creda, se si verifica un periodo di crisi o solamente di stasi negli affari.

Un esempio lampante si è avuto recentemente nella Gimbel Bros. Incorporated

Il presidente della società ha infatti dichiarato che, sebbene le vendite dei magazzini sociali nel primo trimestre del 1947 abbiano superato del 2 per cento quelle del corrispondente periodo dell'anno precedente, il guadagno conseguito nel primo trimestre di quest'anno può essere considerato del 40 per cento inferiore all'ultimo del primo trimestre del 1946.

Quale la ragione di questa falcidia degli utili? Il presidente ha risposto con poche parole che spiegano tutto: per vendere abbiamo dovuto ridurre i prezzi.

Le dichiarazioni del presidente della Gimbel Bros. sono giunte un po' come un richiamo alla realtà; si erano già avute notizie di società del genere che avevano visto ridurre notevolmente i propri utili; ma si trattava di società di scarsa importanza. Oggi invece il fenomeno investe una grande società, che è a contatto col gran pubblico in tutti gli Stati Uniti.

Ed ecco come gli economisti spiegano le cause per cui negli Stati Uniti non si riesce a vendere se non si diminuiscono i prezzi.

Prima di tutto il consumatore è sfavorevolmente impressionato dai prezzi elevati e non compera, anche se ha quattrini in tasca, perchè si aspetta che domani, o dopodomani o fra un mese, i prezzi diminuiscano. Poi c'è il fatto che il vestiario da donna e da bambino può essere venduto solo quando è di moda. Passata la moda bisogna subito ribassare, se si vuol vendere. Come terza determinante si osserva che se la gente in passato aveva dei risparmi da parte, oggi o li ha spesi o non li spende più, perchè è convinta che i prezzi vengano ridotti, come già effettivamente avviene da parte di molti negozi.

Quarto ed ultimo: i prodotti scadenti non si vendono. Dopo la guerra la gente vuole vestire, mangiare avere intorno a sè roba di prima qualità. I prodotti scadenti ricordano la guerra. E' per questa ragione che, per dirne una, i tessuti di lana fini si vendono anche se il loro prezzo continua ad essere alto.

Nel complesso, però, i commercianti al dettaglio sono fra l'incudine e il martello: il pubblico non compra e le case produttrici, nella generalità dei casi, non vogliono ancora saperne di ridurre i loro prezzi.

Che la futura crisi americana sia già cominciata senza che nessuno se ne accorga ed abbia scelto come settore dove manifestarsi prima proprio quello del commercio al dettaglio, che sembrava il più al riparo di tutti?

Theodore Koslow

(Copyright "Stampa Sera" e INS)

Denuncie in corso contro Nenni e Romita?

Roma, venerdì sera.

L'«Italia d'Oggi» riferisce questa notizia che noi segnaliamo a puro titolo di cronaca:

«Secondo voci raccolte negli ambienti giudiziari, sarebbero state sporte denunce alla Procura Generale della Repubblica contro Pietro Nenni e l'on. Romita, per avere il primo, nella sua qualità di Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, sottratto all'archivio della P. S. il fascicolo dell'O.V.R.A. che lo riguardava direttamente, e precisamente il fascicolo n. 11, ed il secondo, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, per avere consentito a quanto sopra e per avere successivamente smentito ciò».

Avventure di Adamson: La vendetta del merlo.

Salvati da un aereo

PRIGIONIERI della foresta in fiamme

Hal Gates (Alaska), venerdì sera.

Un violento incendio sta avvampando da alcuni giorni in una vasta zona della penisola di Kenai provocando la più spettacolosa fuga di animali che mai sia stata effettuata in una foresta in tutto il mondo.

L'incendio ha avuto inizio alcuni giorni fa nella parte settentrionale della penisola e si è esteso rapidamente su un fronte di oltre cento miglia.

Il capo del dipartimento anti-incendi dell'Alaska, R. Robinson, ha affermato che è per ora impossibile fare un calcolo sull'ammontare dei danni. Il pilota Gentry Schuster, che controlla l'opera di spegnimento, ha dichiarato che nembi di fumo si elevano a più di ottomila metri di altezza e che è impossibile controllare l'opera delle squadre se non volando attorno alla zona incendiata.

Robinson ha dichiarato inoltre che due uomini, recatisi a caccia nella foresta, sono rimasti prigionieri delle fiamme e del fumo e solo a stento hanno potuto essere salvati da un aereo atterrato presso il fiume Kenai in un settore di terreno che non bruciava ancora anche se era circondato dalle fiamme.

Essi sono stati trasportati a Anchorage, ma non devono fortunatamente lamentare ferite.

"Vado a morire"

E morì proprio, per una paralisi - Da 8 anni sotto il letto teneva la bara già pronta

Pallanza, venerdì sera.

Un singolare caso è toccato al settantottenne Salvatore Lietta, da Suna, che, conversando nel pomeriggio di ieri con alcuni amici, improvvisamente li salutava e per andare «a morire», diceva, raggiungendo di poi la propria abitazione. Pochi momenti dopo, richiamati da penosi lamenti, i vicini di casa trovavano sul letto il vecchietto che, indossati gli abiti da festa, agonizzava, colpito da improvviso grave malore.

Il buon uomo si preoccupava solamente di non dare fastidio, cosicchè, dopo avere sussurrato con un fil di voce: «Lasciatemi morire. Non c'è più niente da fare» concludeva pregando: «Preparatemi la cassa da morto che c'è sotto il letto e mettetemi dentro». Spirò per una paralisi cardiaca, come più tardi constatò il dottor Garzoli del posto.

I vicini di casa rinvenivano effettivamente sotto il letto del vecchio la cassa da morto che da ben otto anni il Lietta si era preparato e nella quale venne amorosamente posto.

Si cerca un'auto con 100 milioni (falsi)

Modena, venerdì sera.

Una telefonata giunta l'altro giorno da Reggio Emilia ai carabinieri di Modena informava che sarebbe stata di passaggio dalla nostra città un'automobile a bordo della quale erano ben 100 milioni di banconote false. Immediatamente i carabinieri provvedevano a stabilire dei posti di blocco volanti; ma, probabilmente causa di un contrattempo, l'operazione deva esito negativo, perchè la macchina misteriosa non si vedeva.

Non si esclude che l'autista, prima di giungere nella nostra città, abbia ritenuto opportuno deviare forse per non incappare nella rete tesa dalla polizia. La macchina, che pare fosse targata con la sigla AP, è attivamente ricercata.

Diciotto morti in Siria per una sciagura aerea

Damasco, venerdì sera.

Diciotto sono i morti del Clipper Constellation della Panamerican precipitato ieri notte a trecento chilometri circa da Damasco.

Secondo le ultime informazioni quattordici persone hanno perso la vita nell'urto e altre quattro sono decedute per le ferite riportate. Dei diciannove superstiti sei sono in condizioni molto gravi.

L'incidente è avvenuto in seguito alle cattive condizioni atmosferiche. L'aereo è incappato in un uragano, e da quel momento le comunicazioni radio sono state oltremodo difficili: l'ultima segnalazione chiedeva di preparare i campi per un atterraggio notturno.

I primi salvataggi sono stati effettuati dagli allievi dell'accademia aeronautica di Direzzor. I migliori di essi, sebbene non avessero mai effettuato un volo da soli sono partiti su tradizi piccoli aeroplani trasportando altrettante persone all'ospedale.